Anno VIII-1855-N.325

L'OPINIONE

Lunedì 26 novembre

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 48
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 30	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 25 NOVEMBRE

LE CAMERE LEGISLATIVE

Sono già trascorse due settimane dopo l'inaugurazione della nuova sessione legislativa e le camere non hanno fatto nulla, e raro è, abbiano avuto, così i deputati come i senatori, il numero richiesto per la validità delle deliberazioni.

Molte volte è già accaduto che i senatori non si radunassero in numero ed avverrà più frequentemente per l'avvenire, perchè essendo ormai ridotti ad un centinaio, di cui molti in età senile e parecchi debbono per proprio ufficio, dimorare nelle provincie, il numero di quelli che possono essere presenti alle sedute in qualunque circostanza oltrepassa di poco i cinquanta. D'altronde i senatori procedono con ispeditezza, discutono molto nelle conferenze degli uffici, poco nelle pubbliche sedute, e talora in una sola deliberano sopra quattro a cinque progetti di leggi, che nella camera elettiva suscitano dibattimenti di parecchi giorni.

I deputati, se non sono in numero, non possono addurre le scuse dei senatori. Oltre un centinaio di essi dimorano in Torino, o vi rimangono per debito d'ufficio e sembra che non sia un sacrificio il recarsi al parlamento in luogo di passeggiare od accudire ad altre faccende.

Prima di accettare il mandato, converrebbe ricercare se si abbiano i mezzi e la volontà di compierlo con sollecitudine e zelo; ma accettato, bisogna sempre ed in qualsiasi emergenza eseguirlo per corrispondere alla fiducia degli elettori.

Non crediamo che l'assenza di molti deputati nel principio della sessione derivi dalle loro occupazioni. Parecchi se ne stettero lontani, per dar tempo agli altri di riunirsi, per vedere come si costituirebbero i partiti, e scrutare qual indirizzo prenderebbero le discussioni. Essi si acconciano ai partiti costituiti, si aggregano a questo od a quello, ma non vogliono intervenire direttamente a formarlo ed ordinarlo. Da ciò provennero le esitanze della camera elettiva nella costituzione dell'ufficio della presidenza, la sua incertezza, che accenna ad una disorganizzazione di partiti politici più apparente che reale, perchè in fatto i partiti non possono spiegare le loro forze nè si rassodano che quando sono presenti tutti i loro addetti. L'influenza del numero sul contegno, sulle decisioni e sui voti dei partiti è sempre grande, tanto che un partito il quale sembra disordinato, se ridotto a pochi uomini, ricupera la propria forza appena sono congregati tutti coloro che partecipano alle sue idee e propugnano i suoi principii.

Però negli uffici della camera, incominciarono le discussioni de' progetti di leggi presentati dal ministro delle finanze e la disamina ne è già inoltrata, cosicchè di questa settimana la camera potrà dar principio alle pubbliche sedute.

Que' progetti sono gravissimi e richiedono attenta investigazione. L'autorizzazione dell'imprestito non incontra opposizione, perchè essendone evidente la necessità, non si può cozzare contro il fato; ma debb'essere ben inteso e da tutti ammesso, che alle spese ordinarie bisogna d'or innanzi provvedere colle ordinarie entrate, onde non abusare del credito pubblico, e non aggravare i bilanci di un peso, il quale non ricade soltanto sui contemporanei, ma minaccia anco la prosperità della generazione futura.

I proventi normali dello stato sono ormai elevati a tal somma, che il solo progresso normale degl'introiti indiretti è sufficiente a ristorar compiutamente l'erario, e sarebbe ben doloroso se dopo tanti studi ci dovessimo trovare nello stato di prima.

Il progetto di legge per l'esercizio provvisorio è riconosciuto esso pure necessario, dacchè non vi è tempo di approvare i bilanci innanzi la fine dell'anno. Ma lo si adotterà qual è? Progetto di legge per l'esercizio e progetto di legge di riforma d'imposte, esso ha un carattere misto ed abbraccia materie, se non disparate, certo diverse, e che perciò potrebbonsi disgiungere ed ordinare in leggi distinte.

Il senato ha da deliberare sopra due leggi non meno importanti di quelle presentate alla camera elettiva. La prima risguardante l'abolizione del saggio legale dell'interesse, è l'estensione del principio di libertà commerciale al credito privato, la seconda ha per iscopo il riordinamento dell'amministrazione dell'istruzione pubblica, che era indispensabile di costituire sopra altre basi, togliendo que' consigli intermedi, i quali sono un impaccio al corso degli affari, ed una superfetazione nel regime costituzionale in quanto chè esercitano un'autorità che esclude il ministro da molti atti e ne scemano la risponsabilità.

Alle camere non mancano dunque argomenti e progetti da discutere ed esaminare, e la presente sessione sarà altrettanto feconda di utili deliberazioni quanto le precedenti.

COMMERCIO DELLO STATO SARDO

È stato testè pubblicato dal ministero delle finanze il prospetto generale particolarizzato del movimento commerciale nell'anno 1853.

I risultati sono pressochè identici a quelli del 1852, se si riguarda il commercio generale, e presentano un aumento, se si considera soltanto il commercio speciale.

Per comprendere questa distinzione, conviene avvertire il diverso significato del commercio generale e del commercio speciale.

Il commercio generale abbraccia all'importazione tutte le mercanzie introdotte nel regno, senza tener conto dell'ulteriore loro destinazione, cioè se per consumo o per deposito o per transito; ed all'esportazione, tutte le mercanzie estratte senza tener conto della loro origine, se nazionale od estera.

Il commercio speciale invece comprende soltanto le merci estere introdotte od estratte dai depositi pel consumo interno o per essere riesportate dopo aver dato luogo a contrattazioni commerciali, e le mercanzie avviate dall'interno all'estero, di origine nazionale, od assimilate alle nazionali, sia col pagamento dei dazi, sia con commerciali contrattazioni.

Il commercio generale del 1853 ascese alla somma di L. 554,572,000 stando al valor officiale, al quale ci atteniamo, perchè permette di fare un confronto plausibile cogli anni antecedenti, sebbene presenti il difetto di un'immobilità poco corrispondente alla mutabilità dei prezzi, specialmente in anni di caro di viveri.

La somma di 554 milioni, si riparte come segue:

Importazioni	L. 333,942,000
Esportazioni	» 220,630,000

Le categorie che presentano somme più ragguardevoli sono: all'importazione, le sete e seterie per L. 56,032,000; i cotoni e relative manifatture per L. 54,872,000; le derrate coloniali per L. 46,814,000; le lane e relative manifatture per L. 34,930,000; i cereali per L. 26,712,000; le bevande ed olii p. L. 18,968,000 ed i metalli p. L. 18,161,000; all'esportazione: sete e seterie p. ll. 74,334,000, derrate coloniali per L. 24,979,000; cotoni per L. 23,058,000; bevande ed olii per lire 16,199,000; lane per L. 14,318,000; cereali per L. 12,022,000; chincaglierie e mercerie per L. 9,162,000; pelli per L. 8,118,000.

Il commercio speciale si riparte:

In importazioni per	L. 188,020,508
Esportazioni	» 95,004,264
Totale	L. 283,034,772

In confronto del 1852 si ha un aumento di 27 milioni, cioè 21 milioni e mezzo all'introduzione e 5 1/2 all'uscita.

Ragguagliate le esportazioni alle importazioni, si viene a questa conclusione che il valor delle merci estratte dal nostro stato non rappresenta che la metà del valore di quelle introdottevi. La cosa può sembrare strana, ma considerata sotto il suo vero aspetto, apparirà come l'aumento essendo principalmente nelle materie prime, v'ha indizio di miglioramento industriale anzichè di decadimento.

All'importazione, le merci principali sono:

Cotoni per	L. 33,967,000
Derrate coloniali	» 24,752,000
Cereali	» 22,341,000
Sete	» 19,659,000
Lane	» 18,110,000

Al esportazione, le più considerevoli merci sono:

Sete per	L. 42,767,000
Bevande ed olii	» 10,671,000
Cereali (riso)	» 8,484,000
Cotoni	» 5,454,000
Bestiame	» 4,416,000
Derrate coloniali e prodotti chimici	» 3,981,000

Questo prospetto, se da un lato addita incremento di esportazioni, mostra dall'altro come siasi ancora indietro nelle industrie manifatturiere e rende evidente la necessità di svilupparle ed estendere il commercio. Il progresso fatto da tre anni a questa parte si dee considerare piuttosto qual'arra di progresso futuro, che qual miglioramento bastevole in confronto del traffico d'introduzione e dei mezzi del nostro paese.

Gli stati con cui gli scambi sono più importanti si riducono a pochi. Eccone il prospetto pel commercio speciale:

	Importazione	Esportazione
Francia	L. 48,059,224	L. 46,289,076
Inghilterra	» 39,597,209	» 3,326,878
Svizzera	» 14,556,723	» 13,356,000
Austria	» 10,425,550	» 16,657,814
Russia	» 17,856,528	» 163,123
Ducati	» 11,265,251	» 4,363,840
Stati Uniti	» 13,360,475	» 531,086

Il traffico fra quegli stati si distingue come segue:

Francia: Le mercanzie di più valore introdotte sono le sete per L. 5,063,000, i tessuti serici per L. 3,628,000, le bevande fermentate per L. 5,195,000, le distillate per L. 1,772,000; lo zucchero per L. 2,076,000, i tessuti di lana per L. 5,940,000, i tessuti di cotone per L. 4,914,000, le chincaglierie e mercerie per L. 2,386,000.

Il Piemonte invece ha inviate alla Francia sete crude gregge per L. 26,851,000, tessuti di seta per L. 1,744,000, olii per L. 7,235,000; paste di frumento per L. 2,809,000; frutta per L. 670,000, bestiame per L. 562,000.

Inghilterra. Essa ci mandò i suoi ferri per L. 11,921,000; i tessuti di cotone per L. 8,365,000; i tessuti di lana per lire 4,885,000, il cotone in lana per L. 2,179,000; i filati di canapa e di lino per L. 1,712,000; il carbon fossile per L. 1,520,000, i tessuti diversi di seta per L. 1,465,000, lo zucchero per L. 1,147,000.

Il Piemonte ha inviate sete gregge per L. 1,608,000, corallo per L. 456,000, carta e libri per L. 271,000, prodotti chimici per L. 134,000.

Svizzera. Il commercio fra' due stati ha preso uno sviluppo assai soddisfacente: la Svizzera ci ha inviati tessuti di cotone per L. 4,500,000, tessuti di lana per L. 2,474,000, formaggi per L. 1,852,000, metalli preziosi per L. 662,000; bestiame per L. 603,000; orologi per L. 447,000.

Il Piemonte le ha mandato in cambio sete gregge e torte per L. 5,252,000, tessuti serici per L. 1,734,000, riso per L. 1,239,000, bestiame per lire 1,991,000, granaglie per L. 765,000.

Austria. Il nome di Austria non indica lo stato con cui facciamo il traffico principale. Il nostro commercio è col Lombardo-Veneto, e ci duole non sia specificato: coll'Austria propriamente detta si fanno ben pochi negozi.

Alle importazioni si ebbero sete per lire 1,960,000; semente di bachi per L. 741,000, canapa e lino per L. 790,000, cavalli per L. 702,000; formaggio per L. 589,000, lane per L. 478,000.

Le esportazioni più ragguardevoli sono: cotone in lana per L. 4,936,000, riso per L. 2,251,000, sete per L. 1,470,000, bevande fermentate per L. 1,437,000, grosso bestiame per L. 990,000, frutta per L. 807,000, olii per L. 374,000.

Russia. Sino dal 1853 le nostre esportazioni colla Russia erano pressochè cessate: le importazioni si riducono alle granaglie, di cui ne abbiamo ricevute per 17,755,000 lire.

Ducati. Questi comprendono Parma, Piacenza, Modena e Toscana, ed il loro traffico è in continuo incremento. Da essi abbiamo ricevute sete gregge e torte per L. 2,708,000, generi per tinta e concia per L. 544,000, canapa per L. 405,000, lana per L. 359,000, cereali per L. 774,000, bestiame per 558,000 lire, carbone di legna per L. 564,000, mercerie ecc. per L. 874,000, e vi abbiamo inviata prodotti chimici per L. 1,138,000, olii per L. 281,000, tessuti di seta per lire 189,000, riso per L. 178,000, corallo per lire 208,000, ecc.

Stati Uniti. Il commercio diretto del cotone in lana si è sviluppato considerevolmente. Il valore è salito da 4,425,996 nel 1852, a L. 11,078,199. Viene poscia il tabacco di cui ne abbiamo ricevuto per lire 1,685,778.

Le esportazioni sono ristrette e si riducono a paste di frumento, a canape e cordami e qualche altra merce di poco conto.

Ai menzionati sei stati principali succedono Napoli, per L. 8,257,457 tra importazioni ed esportazioni, America meridionale per L. 8,040,955, Antille ed America centrale per L. 4,175,638, Brasile per 3,637,960 lire, Olanda per L. 3,293,638, Belgio per L. 3,282,988, Turchia per L. 2,999,244. Il nostro commercio con altri stati è inferiore di 2 milioni ciascuno.

Transito. Esso costituisce parte importante del commercio internazionale. Il valor officiale delle merci transitate è pel 1853 di L. 125,516,000 contro L. 147,192,000 nel 1852, presentando una diminuzione del 17 per 0[0.

I paesi coi quali il transito appare più ragguardevole sono Francia, Inghilterra, Lombardo-Veneto, Svizzera, Ducati, Brasile, America meridionale, Stati Uniti, Napoli e Romagna.

Prodotti doganali. I diritti riscossi sulle mercanzie si riparte pel 1853:

Per l'entrata a	L. 15,960,328
Per l'uscita a	» 303,141
Pel transito a	» 7,793
Per l'ostellaggio a	» 78,079
Totale	L. 16,349,341
Prodotti diversi	» 1,884,723

La diminuzione dei prodotti è all'entrata ed all'uscita di L. 2,370,000, proveniente non da diminuzione di quantità di merci introdotte od estratte, ma da riduzione dei diritti, sancite nel 1852 e 1853.

Noi ci siamo limitati in questi ragguagli a fare una breve esposizione del nostro commercio internazionale. L'ufficio dello statista sarebbe sterile se non si desse vita ai numeri cercando di dedurne utili conseguenze e ritrarne pratiche applicazioni.

Il traffico d'introduzione di materie prime è considerevolmente aumentato in confronto dei prodotti manufatti; ciò prova che l'industria nazionale è in incremento; è pure aumentata l'introduzione delle derrate coloniali di cui è cresciuto il consumo. Di alcune materie prime l'aumento è passaggiero, come i ferri, che, nel 1853, abbisognarono pel compimento delle strade ferrate. Però crediamo che l'incremento sarà progressivo per le altre, purchè gl'industriali si adoperino ad estendere le loro relazioni.

In tre anni di libero scambio, funestati dalla crise annonaria e dalla crittogama, non è possibile dare alle industrie ed al commercio lo sviluppo di cui sono suscettibili. Ciò è verissimo, ma è pur vero che le nostre esportazioni sono assai ristrette e che con molti paesi si riducono a nulla.

Riguardo al transito, abbiamo fiducia che aumenterà col compimento delle nostre vie ferrate e la facilità dei trasporti. Se la dogana non guadagna, e non dee guadagnare, vi guadagna il paese, al quale il transito è sorgente di non tenue lucro.

LA GUERRA SECONDO IL DÉBATS. Sono già quasi due anni che si combatte la guerra d'Oriente con immenso sacrificio di sangue e di danaro, e veramente se vuolsi guardare agli effettivi risultati che se ne sono ottenuti non potrebbesi giudicarli equivalenti a quello che costarono. A ciò potrebbesi rispondere, e con tutta ragione, che del raccolto di un campo non può giudicarsi quando le spiche sono ancor verdi e che alla conchiusione della pace si potrà veder più chiaro quali sono i vantaggi portati dalla guerra; ma vi sono taluni, e non pochi, che accagionano la natura stessa della guerra intrapresa

della sterilità dei suoi risultamenti e dimandano con molta insistenza ch'essa si trasformi e muti perciò di terreno come di scopo. Il *Journal des Débats* prevede che se la guerra continua dovrà estendersi, teme che estendendosi possa mantenere quel carattere conservatore ch' ebbe sino adesso, e quindi adopera tutta la sua eloquenza per mostrare i pericoli che potrebbero sorgere in questo caso e per mettere in guardia contro le lusinghe della guerra rivoluzionaria e della guerra di conquista, che sono appunto quelle che si presentano per sostituirsi alla guerra conservatrice sino adesso combattuta.

Non è a meravigliarsi che il *Journal des Débats* difenda quest'opinione; per esso ogni ingiustizia deve sopportarsi piuttosto che innovare in alcun modo all'assetto politico europeo: per esso gli oppressi devono contentarsi di soffrire per non disturbare i loro oppressori, ed il mondo dovrebbe condannarsi all' immobilità per non alterare quella quiete, che pur deve rompersi camminando. Ma si potrebbe però dimandare al signor Saint-Marc-Girardin, che è sottoscritto all'articolo di cui parliamo, se siasi mai dimandato quale fosse la cagione della guerra, quale lo scopo prefissosi colla medesima e come potrebbesi raggiungere con quella pace ch'esso suggerisce. La guerra fu intrapresa per opporre un ostacolo all'ambizione della Russia e si propose per iscopo di frapporre a questa ambizione tali impedimenti che i pericoli minacciati non potessero mai più rinnovarsi: e questo evidentemente non potrebbesi ottenere lasciando le cose nello stato in cui si trovavano prima della guerra. Sebastopoli si può riedificare, alla flotta distrutta si potrà sostituirne un'altra e più potente, e fra trent'anni l'Europa si troverebbe allo stesso punto di dover ricominciare la lotta che adesso così penosamente sostiene.

Se dunque un qualche cambiamento deve operarsi alla conclusione della pace, come mai potrà effettuarsi senza far una qualche parte allo spirito di rivoluzione o di conquista? Evidentemente se la Russia deve perdere qualche cosa, altri devono conquistare, nè lo spostamento delle popolazioni da una dominazione all'altra può farsi senza una qualche rivoluzione. Il signor St-Marc-Girardin nel parlare della guerra rivoluzionaria dichiara che non vuol farsene uno spauracchio a mo' di quelli che intimoriscono le vecchie ed i ragazzi, ma pure, senza volerlo; questo spauracchio lo crea e comincia esso medesimo ad esserne atterrito. Quando il giornalista francese asserisce che la guerra rivoluzionaria non è capace nè di direzione nè di pace, mostra appunto che soggiace ad un'impressione di terrore che non gli acconsente più il libero e calmo ragionare.

Di guerre di rivoluzione ne abbiamo viste non poche negli ultimi tempi, e l'andamento e l'esito delle medesime fu sempre in opposizione a quello che il *J. des Débats* viene profetizzando. La guerra che la Prussia, la Russia ed anche l'Austria opposero all'impero non fu forse una guerra di rivoluzione? Non vennero le masse eccitate con ogni sorta di espedienti onde opporle alle armate francesi e quando mai queste masse imposero la loro volontà ai generali ed ai ministri e sorpassarono i disegni di chi loro comandava? Quando i governi vollero far la pace, furono forse le popolazioni quelle che la impedirono? Ed in questi casi si trattava di governi regolari che aveano chiamato in loro sussidio la rivoluzione. Ma la stessa rivoluzione francese, e possiamo aggiungere anche la nostra italiana, manifestano l'errore in cui versa il signor Saint-Marc-Girardin quando prevede il finimondo da una guerra rivoluzionaria. Per quanto disordinate e bollenti fossero le masse armate dalle rivoluzioni italiana e francese, noi le abbiamo sempre viste ubbidienti ai comitati, ai direttorii, ai consolati ecc. e non abbiamo mai potuto trovare una circostanza nella quale i generali ed i comandanti ebbero la mano spinta più in là dall' esigenze di quelli a cui erano preposti. È necessario di non confondere la rivoluzione colla guerra rivoluzionaria ed attribuire a questa i caratteri particolari di quella; ma in ogni modo non bisogna perder di vista che, in conclusione, non sono che i deboli quelli che si lasciano travolgere dagli avvenimenti: le tempre robuste, e quelle sole sono degne di governare i popoli, sanno dirigerli ed utilizzarli.

Del resto naturalmente non può farsi la guerra senza tumulto e se taluno aborre così grandemente da ogni movimento di popolo, da ogni segno che manifesti il suo entusiasmo per l' una o per l' altra causa non possiamo che compiangerlo perchè, per quanto sia vasto il mondo, per quanto sia costante ed abile la compressione, pure non si troverà un sol paese in cui un giorno o l' altro un qualche segno di vita si sveglia in quelle masse che vorrebbersi eternamente istupidite.

Viaggio del re. Togliamo dai giornali francesi i seguenti ragguagli:

« Il viaggio del re di Sardegna in Francia compiesi sotto i più felici auspicii. Il re arrivò a Marsiglia ieri mattina (22) alle nove. Il cannone salutò l'arrivo dell'alleato della Francia, che al suo sbarco fu ricevuto dal colonnello Ney, aiutante di campo dell' imperatore, dal marchese di Conegliano, ciambellano, e dal luogotenente colonnello Valabrégue, scudiere, mandati dall' imperatore al' incontro del re; dal generale comandante la 8a divisione, dal prefetto delle Bocche del Rodano, dal generale comandante il dipartimento, dal sindaco di Marsiglia e dalle principali autorità civili e militari.

« I sudditi sardi facevansi notare per la vivacità delle loro [illegible] disposte in battaglia sul porto, formavano doppia ala, sul passare del corteggio reale. Una scorta d'onore stava intorno alle vetture del re. Il vescovo di Marsiglia, che aveva aspettato il re al suo sbarco, lo accompagnò fino al palazzo della prefettura, ove erangli stati preparati appartamenti. I soldati e la popolazione, che eransi recati in folla sul passaggio del re, lo salutarono colle più vive acclamazioni.

« S. M. fece una visita a S. A. R. la granduchessa di Baden, e quindi partì per Lione, alle undici. In tutte le stazioni in cui, durante questo tragitto si fermò il convoglio reale, S. M. trovò le autorità locali, un distaccamento di truppa e le popolazioni ansiose d' acclamare l'augusto alleato della Francia. Ad Avignone, l'arcivescovo venne alla stazione a complimentare il re.

S. M. arrivò ieri sera (22) a Lione, verso le sei, accolto dalle salve dell' artiglieria e dagli evviva della popolazione affollata sul suo passare: S. M. venne ricevuta, all' entrare in Lione, da S. E. il maresciallo di Castellane, comandante in capo l' esercito di Lione; Vaïsse, senatore, incaricato dell'amministrazione del dipartimento del Rodano; il sindaco di Lione e le principali autorità civili e militari. Il re scese all' albergo d' Europa, che, per ordine dell' imperatore, era stato preparato per ricevere S. M. ed il suo seguito, che passarono la notte a Lione. Il marchese Pes di Villamarina e tutta la legazione sarda andarono incontro al re. Il conte Camillo di Cavour ed il cav. Massimo d' Azeglio, primo aiutante di campo del re ed antico ministro degli esteri, avevano preceduta S. M. a Lione, dove si unirono al seguito di lei, che trovasi così composto: Il conte Camillo di Cavour; il cav. Massimo d' Azeglio; il marchese Pasqua, duca di San Giovanni, prefetto del palazzo e cav. dell' ordine supremo dell' Annunziata; il cav. Nigra, antico ministro ed amministratore della lista civile; il generale Morozzo della Rocca, il generale d' Angrogna ed il generale Carderina, aiutanti di campo; il conte Cigala, colonnello; il cav. Persano, capitano di vascello, comandante il porto di Genova; il conte di Robillant, capitano d' artiglieria, ed il conte Valperga Barone, ufficiali d' ordinanza; il prof. comm. Riberi, medico del re; il cav. Canna, vice-intendente della lista civile. La salute del re, ch' è uscito da una malattia piuttosto grave, esige ancora riguardi; e per questo si viaggiò a piccole giornate.

« Il ministro di stato, Fould, fece preparare nelle Tuileries gli appartamenti del padiglione Marsan, che accoglieranno il re, durante la sua dimora a Parigi. Questi appartamenti furono mobigliati sontuosamente, e la manifattura di Sèvres ricevette commissione di un ricchissimo servizio di porcellana colla cifra e le armi del re. Questo servizio venne già mandato alle Tuileries. Nulla, insomma, fu ommesso, perchè si facesse al re di Piemonte un accoglimento degno di un alleato della Francia. Gli aiutanti di campo della Rocca, d'Angrogna e Carderina, ed il commendatore Riberi, occuperanno appartamenti vicini a quelli di S. S. M. Pel conte di Cavour e il marchese d'Azeglio furono ritenuti appartementi nell' albergo del Louvre.

« Malgrado il cattivo tempo, molta folla stamane si fa intorno alla stazione della ferrovia di Lione, La stazione è splendidamente adorna; le pareti tappezzate di velluto a frangie d'oro; il cielo ha le iniziali V. E., sormontate da una corona d' oro, con intorno quattro croci bianche. Sul povimento son distesi preziosi tappeti dei Gobelins. A destra ed a sinistra, due tribune; in mezzo, un seggiolone dorato, colle armi della Sardegna; di fronte, le armi di Francia, in mezzo a bandiere dai colori nazionali.

« Eleganti ghirlande di fiori artificiali stanno intorno a cartuccie dorate, che, per una cortese allusione, hanno il nome di *Traktir*. Al cielo della sala sono sospesi stendardi ed orifiamme, colle armi di Sardegna. Dinnanzi a ciascuna tribuna, due alte colonne portano pur cinquanta bandiere dai colori uniti di Francia, Inghilterra, Turchia e Sardegna. Dinnanzi poi alla porta principale sorgono due alberi veneziani ornati di orifiamme dai colori bianco, rosso e verde. Intorno ad essi, stanno le truppe che devono fare al re Vittorio Emanuele un accoglimento tutto militare. Il sobborgo Sant'Antonio, la strada di Rivoli, i *quais* sono adorni di bandiere dai colori uniti di Francia ed Inghilterra. La guardia imperiale e la linea fanno ala dalla stazione fino al ponte d'Austerlitz; la gendarmeria della guardia fa ala nella corte del castello delle Tuileries.

« Il re Vittorio Emanuele, partito da Lione stamane, arrivò alla stazione di Parigi ad un' ora. Una salva d' artiglieria annunziò quest' arrivo. Ad un' ora e mezzo, il re, circondato dai grandi dignitari della casa dell' imperatore, mandatigli incontro, entrava nella sala di ricevimento, dove lo aspettavano il principe Napoleone, i ministri, i prefetti della Senna e di polizia, il presidente del senato e quelli del consiglio di stato e dell' assemblea legislativa. Il re pareva assai commosso del vedere le armi di Sardegna, che stanno da ogni parte allato a quelle di Francia. Al suo sortire della sala, le truppe presentarono le armi, le bandiere furono abbassate e si batterono i tamburri.

« Una scorta di guide e corazzieri della guardia accompagnava la carrozza. Precedeva uno squadrone delle guide; poi, in carrozze di corte, vedevansi il seguito del re ed i grandi ufficiali dello stato mandatigli incontro. A qualche distanza veniva la carrozza del re, vestito da generale ed avente alla sua sinistra il principe Napoleone, decorato del gran cordone della legion d'onore. Una gran folla di gente [illegible] dappertutto il re colle più vive acclamazioni. Alle tre, il re di Sardegna ed il suo seguito entravano nel palazzo delle Tuileries.

« Il soggiorno del re a Parigi sarà di sei o sette giorni. Il re s' imbarcherà quindi per l' Inghilterra e passerà un egual numero di giorni a Londra. Tornando poi pel Belgio, si fermerà a Brusselles, e rientrerà infine in Piemonte per Basilea, Ginevra, Annecy e Chambéry, dove carrozze di corte aspetteranno S. M., per ricondurlo a Torino. »

Il concordato austriaco. Il noto dottor Cumming, teologo inglese che è sempre all' erta contro le usurpazioni di Roma, pubblica le seguenti osservazioni sul concordato austriaco, dirette all' editore del *Times*:

« Nessuna parola, per quanto sia grave, può descrivere pienamente la schiavitù, simile ad un suicidio, cui l'Austria è addivenuta sotto la corte di Roma. Ogni articolo del concordato è una catena ben temprata nel Vaticano, e abilmente indorata da mano che sa perfettamente il suo mestiere.

« Le vostre colonne raggiungeranno probabilmente alcune menti pensanti dell'Austria, sebbene io sospetti che il concordato, secondo le leggi, chiuderà la via al vostro foglio per tutti quelli che s' inchinano sommessamente ai santi decreti. Il primo articolo del concordato è il seguente:

« Art. 1. La santa religione cattolica sarà mantenuta per sempre nell' impero austriaco, e in tutte le sue dipendenze, con tutti i diritti e privilegii che le spettano per ordine di Dio, e per le sanzioni canoniche (*quibus frui debet ex Dei ordinatione et canonicis sanctionibus*).

« In una edizione molto importante delle scritture romane autenticate dai nomi dei più abili prelati dell' Irlanda, i dottori Murray, Moy, O'Reilly ed altri, arcivescovi e vescovi, vi sono alcune note che spiegano, quali siano *questi diritti e privilegii basati sulle sanzioni canoniche*.

« In relazione agli atti degli apostoli XXV, 11, uno di questi diritti è così definito:

« Se San Paolo, per salvarsi tanto dalla flagellazione come dalla morte, non ebbe difficoltà a invocare l' appoggio delle leggi romane, e di appellarsi a Cesare, principe dei romani, non ancora fatto cristiano; non potremo noi pure invocare l' aiuto dei principi cristiani e le loro leggi per la punizione degli eretici e per la difesa della chiesa contro i medesimi?

Apoc. XVII, 6: « I protestanti applicano malamente ciò a Roma, perchè quivi si mandano alla morte gli eretici e si ordina la loro punizione in altri paesi, ma il loro sangue non è chiamato il sangue dei santi, non più che il sangue dei ladri, degli omicidi, e di altri malfattori.

A Matt. XIII, 19: « I buoni debbono tollerare il male quando questo è così forte che non può essere allontanato senza pericolo e perturbazioni di tutta la chiesa, e commettendo l' affare al giudizio finale di Dio. Però quando gli uomini cattivi, siano eritici od altri malfattori, possono essere puniti o soppressi senza perturbazione o rischio dei buoni, dovranno essere castigati o condotti all'estremo supplizio dalla pubblica autorità, sia dessa spirituale o temporale.

« Nel diritto canonico che prevale in Austria, e che estingue ogni azione civile, che si oppone alla sua efficacia, leggiamo quanto segue:

« In paesi soggetti alla nostra giurisdizione temporale comandiamo che i beni degli eretici siano venduti, e lo stesso ordiniamo che sia fatto agli altri paesi dalla autorità e principi secolari, e se questi ultimi saranno negligenti, vogliamo ed ordiniamo che vi siano costretti dalla censura ecclesiastica, senza appello. (In terris vero temporali nostræ iurisdictioni subiectis) bona haereticorum statuimus pubblicari, et in aliis idem precipimus fieri per potestates et principes seculares: quos ad id exequendum, si forte negligentes exstiterint, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compulsi volumus et mandamus. Greg. IX, lib. V, tit. 7, cap. 10, vol. II, corp. iur. canon. Lipsia 1839).

A pagina 758 dello stesso volume si ricorda che il diritto canonico fu stabilito in via infallibile in un concilio generale, presieduto da un papa, e vi si dice:

« Se il principe temporale (*p. e. l' imperatore d'Austria*) dopo essere stato richiesto e ammonito dalla chiesa trascurasse di purgare le sue terre dal sucidume eretico, egli sia legato colle catene della scomunica dal metropolitano e dagli altri vescovi della provincia, e se trascurerà di dare soddisfazione entro un anno, ciò dovrà riferirsi al sommo pontefice, affinchè questi possa proclamare che i di lui vassalli sono assolti dall'obbligo della fedeltà, e sia consegnato il suo territorio ai fedeli cattolici, i quali dopo aver estirpati gli eretici, lo possederanno senza alcun contrasto.

(Si vero dominus temporalis, requisitus et monitus ab ecclesia, suam terram purgare neglexerit ab haeretica foeditate, per metropolitanum et ceteros conprovinciales episcopos excomunicationis vinculo innodetur, et si satisfacere contempserit intra annum, significetur hoc summo pontifici, ut tunc ipse vassallos ab eius fidelitate denunciet absolutos, et terram exponat catholicis occupandam, qui eam, exterminatis haereticis, absque nulla contraditione possideant.)

« È d'uopo riconoscere chiaramente che queste non sono che alcune degli obbligazioni cui l'Austria si è assoggettata cogli occhi aperti. Se il giovane imperatore esitasse ad obbedire ai suoi superiori ecclesiastici, gli si dirà colle parole dello dello stesso diritto canonico, vol. 2, pag. 289. « È evidente che il papa non può essere nè legato nè sciolto da qualsiasi poter secolare, essendo stato chiamato Dio da Costantino, e non potendo Iddio essere giudicato dagli uomini. »

« Ho letto il concordato attentamente, ed essendo ben istrutto delle leggi della corte di Roma, non ho difficoltà ad asserire, e lo posso provare, che alcun servo nella *Santa Russia*, è tanto alla discrezione dell'autocrate, quanto il giovine imperatore d'Austria a quello del Vaticano.

« L' unica apparenza di sommissione del potere spirituale al poter civile havvi nell'art. 20:

« Art. 20. I metropolitani e vescovi, prima di assumere la direzione delle loro chiese, presteranno in presenza di S. M. il giuramento di fedeltà colle seguenti parole:

« Io giuro e prometto sulla sacra Bibbia di Dio, come conviene ad un vescovo, obbedienza e fedeltà alla vostra Imp. R. Ap. maestà, e ai vostri successori. Nello stesso tempo giuro e prometto di non prender parte a comunicazioni ed adunanze, che pongono in pericolo la pubblica tranquillità, e di non mantenere relazioni sospette nè dentro nè fuori dei confini dell' impero; se verrò a sapere qualche cosa che rechi danno allo stato non trascurerò nulla per allontanarlo. »

« Ma questo giuramento di fedeltà all'imperatore è dato da uomini che previamente hanno giurato al papa nei seguenti termini, prescritto dal diritto canonico:

« I consigli che il papa affiderà a me direttamente, per messaggieri o lettere, non rivelerò ad alcuno scientemente a suo pregiudizio. Voglio aiutarlo a difendere e conservare il papato, la sovranità di S. Pietro, salvando i miei ordini, contro tutti gli uomini. Farò ogni sforzo per conservare, difendere, accrescere e promuovere i diritti, gli onori, i privilegi e l' autorità della santa chiesa romana e del nostro signore il papa. Le norme dei santi padri, i decreti apostolici, le ordinanze, disposizioni, provvigioni e mandati voglio osservare con tutte le mie forze, e farli osservare dagli altri. Perseguiterò e attaccherò con tutte le mie forze gli eretici, scismatici e ribelli al detto nostro signore il papa ecc. Così Iddio mi aiuti e questi santi Evangelii. »

« Non è d' uopo di un lungo ragionamento per provare che questo giuramento è assai comprensivo, e domina in caso di collisione sopra gli altri.

« Il raro fenomeno di un impero che pone il suo collo ai piedi del papa si è presentato nell' anno 1855. L' Austria che ha ricusato di essere alleata delle potenze occidentali contro un despota in Oriente, è divenuta con giusta retribuzione serva e vassalla di un misero despota spirituale in Occidente. La Sardegna sorge ogni giorno verso la dignità di un impero; l' Austria è caduta nelle dimensioni di una provincia del Vaticano. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Furto fallito. Genova, 24 novembre. Questa notte i ladri tentarono d'introdursi nella bottega dell'orologiaio e gioielliere Saunier, posta sulla piazza di S. Lorenzo, scassinando la porta che fa faccia alla chiesa. Disturbati nel loro onesto lavoro non sappiamo da quale incidente, forse avvertiti dal rumore dei passi dell'arrivo di qualcuno, se ne fuggirono, mentre la porta mezzo sconquassata stava per cedere. *(Corr. Merc.)*

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Daily News*, da Napoli 13 novembre:

La nomina del signor Brenier ad ambasciatore francese a questa corte or ora annunciata, è considerata come assai significativa. Questo signore tenne recentemente una posizione elevata al ministero degli affari esteri ma, or sono due anni fece un giro in Italia, che rassomigliò assai alla celebre gita di lord Minto. Era incaricato dall'imperatore francese di mettersi in comunicazione partico-

larmente col partito rivoluzionario, onde imparare a conoscere la sua forza e i suoi desideri. Si venne sino al punto che ricevette da diverse parti progetti d'insurrezione.

Tre, inparticolare assai elaborati, gli vennero consegnati; uno da un fusionista, un altro da un federalista, e un terzo da un cospiratore indipendente. Allorchè egli percorreva la penisola per la via di Torino, Firenze e Roma, ciò recava molto fastidio in questi circoli di corte. Egli fu ricevuto con grande apparato. Era all'epoca della festa onomastica dell'imperatore, se ben mi ricordo. Egli andò al S. Carlo con signor Bomba. Gli era stata preparata un'accoglienza entusiastica. La polizia era stata attivissima. Gli avviva erano assai clamorosi. « Vedete come il popolo mi ama », disse quel signore.

Il giorno appresso il sig. Brenier seppe col mezzo dell'ambasciata francese quanto denaro e fastidio abbia costato quell'accoglienza. Prima di abbandonare l'Italia il nobile diplomatico, che, detto per parentesi, ha per moglie una cognata del noto liberale Cattaneo, scrisse un rapporto inteso, a quanto pare, ad avere una circolazione estesa. Egli raccomandò in modo distinto l'espulsione d Ferdinando e la costituzione di Luciano Murat; egli mostrò perfino lettere di questo pretendente. Si teme perciò che la nomina presagisca un pericolo per il sistema dominante; e Mazza che non è andato in esiglio, nè vi andrà certamente, è assai perturbato. Egli sarà nominato consigliere di stato. Che cosa dirà la diplomazia inglese di questa doppiezza? Si dovrebbe far attenzione a queste cose.

STATI ESTERI

SVIZZERA

In occasione della recente morte di monsignor Romanò, vescovo di Como, alcuni commissarii austriaci vennero nel Ticino ad erigere l'inventario dei beni della mensa vescovile ivi esistenti, senza darne avviso all'autorità ticinese; ora questa reclama presso il consiglio federale affinchè si faccia valere il suo diritto di essere rappresentata in simili operazioni.

— Da qualche tempo si apprese che un individuo percorreva la Francia e la Spagna facendo, senza nessun mandato, una colletta per la costruzione di una chiesa cattolica a Berna. Il curato delle parrocchia, signor Baud, avendo fatto fare delle ricerche, pervenne a scoprire il collettore nella persona d'un sacerdote francese per nome Vittore Blanc, già amministratore provvisorio della parrocchia di Vex. Il consiglio esecutivo avendo riclamato, si procedette ad un'inchiesta, in cui il collettore confessò di aver estorta nella Spagna ed in Francia la somma di fr. 7,096 in parte per la costruzione d'una chiesa a Vex e parte per la costruzione d'una chiesa a Berna. Da questa somma, meno 500 fr. versati dal collettore alla comune di Vex, non le rimanevano che fr. 491. Il tribunale di Herens nel Vallese condannò Vittore Blanc a tre anni di prigionia ed alla restituzione di 3,547 franchi alla parrocchia cattolica di Berna. Ciò non pertanto il prevenuto, che era stato posto in libertà durante l'inchiesta, mediante una cauzione di 3,000 fr., rilasciata da un abitante di Vex, disparve.

Berna. Esaltati pietisti hanno formato una società sotto il titolo di *S. Maddalena*, la quale ha per iscopo di convertire le donne date alla prostituzione. Il fine è buono, ma i mezzi usati sono riprovevoli. Questi signori pietisti in prova del pentimento delle convertite pretendono una dettagliata confessione, e così vengono a conoscere le azioni di varie persone. Un maestro ricorse al tribunale di Berna per diffamazione; esso fu riconosciuto innocente, e gl'inquisitori pietisti vennero condannati alla ritrattazione, al pagamento delle spese, a 20 fr. di multa ed al bando dal distretto.

Essi però non cessan di continuare la loro pia opera, ma pare che la popolazione supplisca ai difetti della legislazione, poichè, dicesi, che nelle prossime elezioni del consiglio comunale di Berna verranno esclusi tutti i pietisti.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *23 novembre*.

Il re vostro arrivò a Parigi oggi, e posso assicurarvi che non ebbe ad esser malcontento dell'accoglienza che gli venne fatta. Molta folla trovavasi dintorno alla stazione, e la nuova strada di Rivoli non bastava a capire la gran gente che vi accorreva. Obbligato ad affrettarmi, non posso darvi tutti i particolari che vorrei; mi manca il tempo materiale. Mi basti quindi accennarvi che la popolazione pareva dappertutto simpatizzare molto col re, la cui aria marziale e militare piacque assai. Mi si dice che sul re, al suo arrivare, abbian fatta molta impressione le magnifiche bellezze del Louvre e delle Tuileries; sopratutto poi, la scorta di corazzieri della guardia. Sgraziatamente i lavori non sono intieramente compiuti e, benchè si sieno intorno ad essi passate anche delle notti, fu impossibile portar a termine le costruzioni incominciate. Anzi, fannosi già sentire gl'inconvenienti dell'aver condotti i lavori con troppa fretta e pare che alcune parti del fabbricato siensi già alterate, con gran dispiacere degli architetti, e che in certi luoghi le pietre, non secche abbastanza, siansi smosse e scrostate. Non poteva esser altrimenti, per un lavoro così immenso e compiutosi in meno di tre anni. In certe parti, le riparazioni sono facili assai; ma se avessero a verificarsi degli abbassamenti, la cosa sarebbe più grave. Ciò avvenne appunto del ponte dell'Alma, costrutto di recente. Esso aveva bensì sostenute le prove; ma le intemperie della stagione vi cagionarono di tali guasti che si fu costretti di proibirvi la circolazione. È questa, bisogna dirlo, una calamità dei tempi. Si ha fretta di godere e si fanno le cose troppo presto. Il risultato n'è evidente. Si fabbrica sulla sabbia, invece di fabbricar sul sodo.

Al re del Piemonte si darà una festa nel palazzo di città; ma siccome si dovettero dar già molte di queste feste, così la città trovasi un po' oberata. Credesi quindi ch'essa sarà aiutata dal tesoro. Il consiglio municipale deliberò su questa cosa, dietro iniziativa del prefetto.

Si sa ora qual'è la vera causa del rialzo della borsa. Primieramente gli animi sono ben disposti per questo rialzo, specialmente nella probabilità di un'alleanza della Svezia colle potenze occidentali. Ritornerò fra poco sopra quest'alleanza e comincierò col dirvi che il rialzo deve ripetersi dagl'immensi arbitraggi che si fanno per una società di capitalisti e di banchieri, che si è formata sopra una larga scala. Questi signori da alcune settimane a questa parte hanno giornalmente venduto alla borsa di Londra un'assai considerevole quantità di rendita e trovansi ora in possesso di una somma in argento non inferiore ai cencinquanta milioni. Con questo denaro si son messi a comperare rendita francese e si faranno acquisitori dei titoli in liquidazione per circa nove milioni di rendita. Siccome quest'operazione piace al governo, questo la seconda con tutti i suoi sforzi ed il rialzo è quindi indubitabile, sopratutto in conseguenza di una così formidabile compera di titoli. Tutti quelli che giuocarono al ribasso, ne sortiranno con perdita; cominciasi anzi già a farne sconto al Parquet. E questo gettò molto turbamento fra coloro che speculavano sul ribasso. Essi non sanno ciò che io vi ho detto e vedrete che, astrazione fatta dall'eventualità di avvenimenti politici gravi, non avrà luogo ribasso.

Quanto alla Svezia, qui si crede l'alleanza certa. La Svezia, cioè, farebbe come l'Austria. Si legherebbe, mediante un trattato, colle potenze occidentali, per l'accettazione delle quattro guarentigie: ma nulla più. Vuolsi dire che ciò basti? Io ne dubito assai e sento che si comincia ad aprir gli occhi sul conto dell'Austria. Meglio tardi che mai.

Fould sta meglio; non potè però recarsi alla caccia che venne data ieri dal barone Rothschild al duca di Cambridge nei tenimenti del castello di Ferriére. Fould era stato offeso da un capriuolo; ma non gravemente. A.

Il corrispondente Y dell'*Indépendance Belge* scrive da Parigi in data del 21:

« Posso aggiungere a quello che vi dissi ieri l'altro sulla missione del generale Canrobert a Stoccolma, che il generale non abbandonò la capitale della Svezia senza che siano state apposte delle sottoscrizioni. Gli atti che furono sottoscritti a nome della Francia e della Svezia non sono ancora positivamente conosciuti, ma si può credere che non tarderanno ad esserlo.

« Recandosi a Copenhaguen il gen. Canrobert va evidentemente a completare colla Danimarca l'opera così felicemente condotta colla Svezia. Se esso ottiene, come quasi non può dubitarsene, lo stesso successo, questo successo sarà annunciato bentosto all'Europa.

« Vi ho annunciato che il sig. Munster, inviato militare di Prussia in Russia, lasciava Pietroburgo per raggiungere in tutta fretta l'imperatore Alessandro a Nicolaieff. Ora sono in grado di darvi qualche dettaglio di alto interesse sulle conferenze che questo inviato prussiano ebbe collo czer.

« Il sig. Munster era incaricato dal suo governo di sforzarsi a condurre la Russia a riconoscere alcune condizioni, a pronunciare alcune parole di pace ed autorizzare la Prussia a trasmetterle in suo nome alle potenze occidentali. Esso fu favorevolmente ascoltato dall'imperatore Alessandro e la sua missione ebbe già un principio di effetto. La Russia ha infatti comunicato le sue disposizioni alla Prussia e le diede facoltà di farle conoscere alle potenze occidentali. Queste non rifiutarono di prestare l'orecchio alle proposizioni che loro furono fatte; solamente le parole ripetute dalla Prussia a nome della Russia non parvero loro contenere bastanti soddisfazioni. Ma le trattative continuano su questo terreno fra la Prussia e la Russia, ed il gabinetto di Berlino pare che faccia vivi e sinceri sforzi onde ottenere dalla corte di Pietroburgo il permesso di riferire in Francia ed Inghilterra parole che promettano realmente il ristabilimento della pace. »

INGHILTERRA

Si legge nel *Daily News*:

« Quest'oggi si tenne in Guildhall un'adunanza del consiglio comunale della city di Londra, nella quale occasione il nuovo lord mayor presiedette per la prima volta. Dopo aver votato i ringraziamenti verso sir Francis Graham Moon, lord mayor cessante, e dopo alcuni altri affari, l'alderman e sceriffo Kemudy propose la seguente risoluzione:

« Che un indirizzo di congratulazioni sia pre-
« sentato a S. M. il re di Sardegna in occasione
« della sua visita alla graziosissima S. M. la re-
« gina e che la corte prenda in considerazione
« quale altra dimostrazione di rispetto debba es-
« sere fatta a S. M. in questa circostanza.

« Il degno alderman appoggiò la risoluzione in termini energici, e lesse il discorso pronunciato da S. M. alcuni giorni sono innanzi alle camere, esprimendo la sua opinione che se ne dovevano trarre le maggiori speranze per il progresso sociale e politico dell'Italia.

« Essendo stata assecondata la mozione, essa fu approvata in mezzo a grandi applausi.

« Il lord Mayor informò la corte che aveva avuto notizia ufficiale che il re di Sardegna sarebbe venuto a Londra nei primi giorni di dicembre e che avrebbe fatto una visita ai cittadini di Londra (*grandi applausi*).

RUSSIA

Leggesi nel *Globe* del 22:

« Notizie di Pietroburgo recano che in questa città c'è grande inquietudine per l'avvenire. Credesi che gli alleati attaccheranno la capitale nella primavera. Una doppia linea d'opere fortificate deve esser innalzata intorno alla città nell'inverno. »

SPAGNA

Madrid, 22. Il ministro delle finanze dichiarò alle cortes che la vendita dei beni nazionali darà in tutta la Spagna un buon risultato.

La tranquillità è piena. (*Disp. Havas*)

GRECIA

Atene, 16 *novembre*. Il signor Tricouplis non accetta il portafoglio e non viene ad Atene.

Il re Ottone aperse in persona le camere elleniche. Tutti i membri del corpo diplomatico erano presenti. Il discorso del re fu accolto da frenetici applausi.

S. M. dichiarò nel suo discorso che il cambiamento ministeriale ultimamente effettuato era divenuto necessario per porre in salvo la dignità reale offesa dal precedente gabinetto: ringraziò la nazione delle prove di attaccamento che gli aveva date, ed annunziò che il governo manterrebbe una stretta neutralità, e che le relazioni colle potenze occidentali sarebbero rassodate.

Il re disse in seguito che le relazioni ristabilite colle potenze vicine, ed il trattato conchiuso colla Turchia aveano rianimato il commercio; una leggera differenza fra gli Stati Uniti e la Grecia erasi appianata e conchiusa, assicurando che sarebbero prese misure energiche per mantenere la sicurezza pubblica.

Teatro della guerra

— Le notizie telegrafiche recano che la *Presse* di Costantinopoli, del 13, annunciava la levata dell'assedio di Kars, e che l'artiglieria russa cominciava a partire. I russi avevano, dicevasi, presa la strada di Tiflis, ed Omer bascià era a 20 leghe da Kutais. Selim bascià era partito da Trebisonda per Kars, coi corazzieri egiziani e dell'artiglieria.

Il generale Vivian era giunto a Cherci. Il generale Wrangel aveva ricevuti rinforzi e pareva minacciare lo stretto di Jenikalè. Gli alleati hanno già 30,000 uomini da opporgli. Aspettansi altre truppe. Formasi a Jenikalè un campo con baracche per 15,000 uomini.

— Scrivono da Cherci 30 ottobre al *J. de Constantinople* che il presidio sta facendo i suoi preparativi per isvernarvi. Assicurasi che le forze russe del generale Wrangel furono aumentate e minacciano un attacco contro Cherci. Sia fondata o no questa notizia, gli alleati attendono di giorno in giorno rinforzi d'uomini e di cavalli. A Jeni kalè vengono erette baracche per 15 mila uomini e magazzini intorno al forte S. Paolo. La strada che congiunge questi due punti è in ottimo stato. Il generale Vivian e tutto il suo stato maggiore hanno preso stanza a Cherci. — In relazione con quanto gli scrivino da Cherci circa i rinforzi aspettati, il *J. de Constantinople* riferisce che la cavalleria del contingente anglo-ottomano rimasta a Bujukderè s'imbarca fin dall'8 corrente per raggiungere il corpo d'occupazione.

A Costantinopoli si conduce ora con molta attività la costruzione delle baracche destinate a formare i parchi e i magazzini dell'artiglieria d'assedio adoperata a Sebastopoli; giudicando dall'importanza dei lavori, si crede che questa artiglieria sarà mandata a Costantinopoli, ove rimarrà, in caso di necessità, a immediata disposizione dei generali alleati.

Il generale di Béville, aiutante di campo dell'imperatore, è arrivato a Costantinopoli a bordo del *Pharamond*, proveniente dalla Crimea, ov'era stato mandato in missione. A bordo della stessa nave trovavasi l'intendente Pâris.

I prigionieri russi ch'erano accampati temporaneamente a Scutari, furono trasferiti all'isola di Proti. Fra questi prigionieri, parecchi polacchi, avendo manifestato il desiderio di prender servizio allo stipendio del governo inglese, saranno incorporati nel contingente anglo-ottomano o nel corpo de'cosacchi polacchi comandati dal generale Zamoiski.

Costantinopoli, 12 *novembre*. La zuffa sanguinosa ch'ebbe luogo il giorno del 4 corrente fra francesi e tunisini nelle vicinanze della moschea di S. Sofia, e di cui vi feci parola nell'ultima mia lettera del 5 corrente, è stata molto più seria di quello che il mio rapporto l'avea descritta, giacchè più tardi potei raccogliere più esatte informazioni. Tutto quello che vi comunicai è però confermato, colla sola differenza che i francesi contano 3 morti e 5 feriti, fra cui un uffiziale dello stato maggiore della marina, il quale trovandosi casualmente in quelle parti venne attaccato dai tunisini e ferito con tre colpi di sciabola. Egli è un capitano di vascello, che salvò la vita miracolosamente fuggendo. I tunisini ebbero 23 morti e feriti, cioè 16 morti e 7 feriti. Il generale Larchey capo della polizia francese, prese in quell'occasione tutte le misure necessarie per assicurare i suoi e fece subito trasportare delle truppe in quelle parti, ove stabilì due corpi di guardia e raddoppiò in pari tempo quello dell'ospedale di Gulhané. Il ministro della guerra Mehemet Ruscdi bascià prese anch'egli alcune misure di sicurezza onde evitare un secondo conflitto. Fece disarmare tutti i tunisini che avevan preso parte a quella sanguinosa zuffa e li fece trasportare al seraschierato ove furono imprigionati.

Qui, in Pera, siam in uno stato che ispira pietà: la nostra polizia non esiste che di nome.

Trebisonda, 6 *novembre*. Le notizie arrivate dall'interno sono molto contraddittorie. Mentre alcuni assicurano che i russi hanno cominciato a erigere baracche per passare l'inverno davanti a Kars, ch'è strettamente bloccata, altri scrivono che l'esercito russo, dopo avere spedito i suoi grossi bagagli, al primo corrente levò l'assedio e passò il confine, dirigendosi verso Alessandropoli. A me sembra che se veramente tale fosse il fatto, il nostro governatore ne avrebbe ricevuto avviso con un corriere straordinario; il che non avvenne sino a questo momento.

Da Sukum-Kalè sono arrivati vari piroscafi, senza notizie rilevanti dal campo di Omer bascià. Però sembra, secondo i più recenti ragguagli, che uno scontro tra l'avanguardia comandata da Ferhad bascià e un piccolo corpo russo fosse imminente.

Dalla Persia non abbiamo niente di nuovo.

Dardanelli, 12 *novembre*.

Oggi è partito di qui l'ultimo reggimento dei basci-bozuk, dirigendosi per Zardak. Di là passerà in Europa e s'avvierà per Sciumla onde svernare in quella città.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 novembre.

Nella giornata di ieri S. M. il re Vittorio Emanuele ha ricevuto in udienza il corpo diplomatico residente in Parigi, ed ha assistito assieme all'imperatore ad un concerto al palazzo dell'Industria.

Le LL. MM. l'imperatore e il re di Sardegna passeranno martedì una grande rivista.

Il generale Canrobert è arrivato a Copenhaguen il 24.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 26 novembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. matt. in c. 84 60
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85
1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 875 877
1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. m. in c. 888

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	»
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	25 00
Milano	» »	» »
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	» »	20 02
— di Savoia	» »	28 63
— di Genova	» »	79 12
Sovrana nuova	» »	35 12
— vecchia	» »	34 85
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

INTENDENZA GENERALE

DELLA

LEGIONE BRITANNICO-ITALIANA

Via Lagrange, N. 8.

Partiti sigillati *in duplicata* saranno ricevuti a quest'uffizio sino al mezzogiorno del 29 novembre 1855 da chi desiderasse acquistare contro argento *cambiali a 30 giorni di vista sopra la Tesoreria di Sua Maestà Britannica a Londra* sino alla concorrente di duemila lire sterline.

L'ammontare di dette cambiali sarà pagato a quest'uffizio il giorno seguente alla notificazione che il partito è stato accettato.

Ogni partito dovrà specificare l'offerta per la somma in lire sterline ed il cambio in argento colla somma di ogni appunto richiesto in tutte lettere.

Le cambiali saranno rilasciate il giorno stesso del loro pagamento. Non si accetteranno partiti minori di cento lire sterline.

Torino, il 25 novembre 1855.

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

Calorifère fumivore-portatif

sans tuyau

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. *Brevet d'invention de* 15 *ans*

Prix du nº 1 fr.	80	Prix du nº 3 fr.	150
» » 2 »	100	» » 4 »	190

NB. On peut les placer sur des tapis ou planchés sans crainte du feu.

Seul dépôt en Piémont, chez M. F. GIRIBON, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, nº 9, Turin.

Libreria della Vedova REVIGLIO e FIGLI, via Doragrossa, 15.

Sarà pubblicato nella 1a quindicina di dicembre

IL REGNICOLO

DEGLI STATI SARDI

ALMANACCO

POLITICO, AMMINISTRATIVO, STATISTICO, COMMERCIALE

1856 — Anno II.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante d'orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1º piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurars per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

Hôtel de Rivoli 202, rue de Rivoli, sur le jardin des Tuileries, à Paris. Maison de premier ordre, spécialement fréquentée par l'aristocratie étrangère.

Contrada Nuova, Nº 18, *à la Ville de Genève.*

Trovasi un GRANDE ASSORTIMENTO DI MERCI per inverno da uomo e da donna, con grande riduzione di prezzi:

SCIALLI TARTANE di 3 rasi da 9 franchi sino a 30; id. lunghi da 18 a 40 franchi. TAGLI VESTE lana e seta dai 21 ai 30. TARTANELLE da soldi 16 a lire 2 il raso. MERINOS di Francia a 3 50 il metro. Id. inglese a 17 soldi il raso. TAPPETI da terra da 3 50 a 25 fr. FLANELLE di sanità di ogni qualità. FAZZOLETTI in batista bianchi a 7 franchi la dozzina. GILETS in pelouse a 42 soldi il taglio. VELLUTO nero in seta sopraffino a 15 fr. il metro. FOULARDS di seta a soldi 35 sino a 6 fr CACHE-NEZ in cachemire a fr. 6. Oltre un grande assortimento di pantaloni, cravatte, panni e novità a modico prezzo.

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole** del sig. Blancard, » e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro » di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo » d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

DEPOSITO GENERALE: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
AGENTI GENERALI IN TORINO: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, Nº 4.
DEPOSITI: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, Nº 19; Genova, presso *C. Bruzza*.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 162 a 169.

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattando la questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1º volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 12, Torino.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente che fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 4 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Essenza csterciva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 40 — 5 60 — 13 75.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 21 *novembre* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,611,732 10
» » in Torino	»	7,125,957 53
» » nelle succurs.	»	2,282,286 80
» in via	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,802,485 55
» » in Torino	»	29,008,392 08
» » nelle succ.li	»	3,205,440 28
Effetti all'incasso in conto corrente	»	107,635 47
Immobili	»	1,631,008 49
Fondi pubblici della Banca .	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	694,998 83
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	75,718,178 80

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	33,615,900 »
Fondo di riserva . . .	»	1,124,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 74,710 50) » non disp. » 3,848,754 72)	»	3,923,465 22
Conti corr. disp. in Genova .	»	425,615 15
» » in Torino .	»	403,934 75
» » nelle succursali	»	71,930 86
» non disponib. . . .	»	26,741 45
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	934,365 07
Dividendi a pagarsi . . .	»	27,455 50
Riscontro del semestre precedente	»	363,474 10
Benef. del sem. in corso in Genova	»	338,781 37
» » in Torino	»	580,470 91
» » nelle succurs.	»	87,969 62
Diversi (non disponib.) . .	»	1,796,185 97
	Ln.	75,718,178 80

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	1,895,243 72
Nel portafoglio, diminuz. di .	»	1,587,241 14
Nella circolazione diminuz. di	»	113,700 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario, aumento di	»	6,000 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	178,826 41

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *La Traviata*. Ballo: *L'appuntamento*.

TEATRO NAZIONALE. Riposo.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le demi-monde*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Il marito della vedova*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Caterina Homard*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Il martirio di S. Caterina*. Ballo *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.